

MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

15 MARZO TEATRO DEI ROZZI, **ORE 21**

MEDIO SIGLO.
**A tribute to the Art and Sound of José
L. Romanillos**

VOLTERRA PROJECT TRIO
Antigoni Goni chitarra
Luca Isolani chitarra
Maarten Vandenbenden chitarra

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101ª edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Medio Siglo
A tribute to the Art and Sound of José L. Romanillos

Enrique Granados

(Leida 1867 – Canale della Manica 1916)

Valses Poéticos * (1894-1900)

1. Introducción
2. Vals melódico
3. Vals apasionado
4. Vals lento
5. Vals humorístico
6. Vals brillante
7. Vals sentimental
8. Vals mariposa
9. Vals ideal

Maurice Ravel

(Ciboure 1875 – Parigi 1937)

Ma mère l'Oye * (1908 - 1910)

1. Pavane de la Belle au bois dormant
2. Petit Poucet
3. Laideronnette, Impératrice des Pagodes
4. Les Entretiens de la Belle et de la Bête
5. Le Jardin féérique

Leonard Bernstein

(Lawrence 1918 – New York 1990)

5 Scenes from “West Side Story” * (1953-1956)

1. Prologue
2. Mambo
3. Maria
4. America
5. Tonight

* arrangiamenti Maarten Vandenbenden

Luca Isolani

(Napoli 1987*)

Note fuori campo
Omaggio a Nino Rota

Dipingere in sei colori

Stefano Jacoviello

«José L. Romanillos è stato uno dei più influenti costruttori di chitarre tradizionali spagnole del ventesimo secolo. Il suo lascito come storico della chitarra, autore e insegnante sarà una fonte di ispirazione per le future generazioni di chitarristi classici e liutai»

Antigoni Goni

La chitarra è uno strumento particolare. Chi la suona deve abbracciarla, ma senza stringerla troppo per lasciarla libera di vibrare e farle esprimere una voce che tuttavia non si proietta tanto lontano. È come se chi tocca quelle corde fosse chiamato ad un colloquio intimo con il suono, ancor prima di porgerlo all'ascoltatore. Di lì a poco, tuttavia, quello stesso suono è in grado di diventare il sostegno per una serenata, il cuore di un incontro fra amici, il battito ritmico che invita alla festa, la forza nel clamore di un canto di protesta spiegato verso il cielo.

Nel suo legno la chitarra porta memorie leggendarie che affondano nelle notti dei califfati islamici d'Andalusia. Ma il suo mito è più umile e breve rispetto a quello di altri strumenti europei che hanno ricevuto l'onore di musica scritta solo per loro. Dopo le mode barocche di Francesco Corbetta, dopo il tripudio delle sfide romantiche in salotto fra Carullisti e Molinisti, le bravure irripetibili di Mauro Giuliani, Niccolò Paganini e dei virtuosi "viennesi" di primo Ottocento, per la chitarra giunse un lungo oblio. Le sei corde torneranno a suonare in concerto solo verso la metà del Novecento, cariche di nuove sonorità provenienti dalle terre dove i migranti l'avevano portata per farsi compagnia e accompagnare il canto: unico bagaglio che non ha bisogno di valigie per attraversare l'oceano. Ma quando è tornata sulla scena, la chitarra è rinata decisamente spagnola. E Romanillos ha contribuito con i suoi strumenti al suono spagnolo che si era delineato cento anni prima con la antica scuola di Antonio Torres, Manuel Ramirez, Santos Hernandez.

La “**Medio Siglo**” è una chitarra costruita da **José L. Romanillos** insieme alla moglie Marian Harris Winspear per celebrare i cinquant'anni del loro matrimonio. Il liutaio ha sempre pensato che fosse la migliore delle sue creature. Quando Antigoni Goni andò a visitarlo a Guijosa (Guadalajara, Castiglia) in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno, il maestro liutaio le presentò la creatura con grande semplicità, offrendola alle sue mani. La voce profonda e sostenuta, il suono presente, la sensazione che ogni nota si creasse lì fra le mani di chi la suonava rapirono la chitarrista greca. Un amore a prima vista che l'ha spinto a mettere quello strumento insieme alle ultime tre chitarre prodotte dal maestro al centro di un progetto musicale e un film documentario in tributo all'arte di Romanillos. Il progetto **A Medio Siglo** ha coinvolto due giovani allievi di Antigoni Goni, che attraverso questa speciale esperienza in trio, misurandosi con gli strumenti di Romanillos, hanno trovato insieme un approccio personale e del tutto particolare alla musica per chitarra, con l'idea che ciò che hanno intimamente guadagnato sia un patrimonio prezioso da far rivivere ogni volta durante i concerti e da passare generosamente alle future generazioni.

Suonare la stessa nota su ciascuna delle sei corde fa capire immediatamente all'ascolto che ognuna ha il suo tono e il suo colore. La chitarra è fatta per toccare più corde insieme, creando ombre, atmosfere, immagini sonore particolarmente evocative. Se così non fosse, i titoli della letteratura per le sei corde non sarebbero così spesso evocativi di luoghi, paesaggi, racconti.

Il concerto di questa sera propone tre suite di musiche scritte da celebri compositori – Enrique Granados, Maurice Ravel, Leonard Bernstein – arrangiate per trio di chitarre da Marteen Vandembenden, seguite da un omaggio a Nino Rota intitolato “*Note fuori campo*”, nato dalla penna di Luca Isolani. Sono tutte opere che provano a trasformare in musica visioni provenienti da racconti letterari, scene descritte da testi teatrali, frammenti cinematografici. Oppure rappresentano tentativi di dipingere con i suoni le passioni, stimolando l'ascoltatore a fantasticare, tratteggiando immagini tutte da inventare. Tutte queste visioni

sonore potrebbero trovare un'eco negli arabeschi e nelle chiare linee che adornano con estrema cura gli strumenti di Romanillos.

Il primo autore in programma è Enrique Granados (1867-1916) con i suoi **Valses Poéticos** arrangiati per tre chitarre proprio in occasione del progetto "A Medio Siglo", partendo dalle caratteristiche sonore delle ultime chitarre del liutaio spagnolo. I *Valses Poéticos* sono raccolti in una suite di otto brani per pianoforte, scritti da Granados probabilmente intorno ai vent'anni, a cui fu aggiunta appositamente un'introduzione per la pubblicazione del 1895. Pur mantenendo una autonomia di carattere, i brani eseguiti senza soluzione di continuità offrono all'ascoltatore un caleidoscopio di immagini sentimentali. Sono le passioni infatti l'oggetto della descrizione musicale di Granados, che giunto a Parigi per perfezionare i suoi studi pianistici sotto la guida di Charles Wilfried de Bériot, figlio della leggendaria cantante Maria Malibran, decise di recuperare in qualche modo la tradizione dei valse pianistici di Chopin e Schumann, tentando di conservarne la potenza evocativa. Le forme classiche di riferimento sono tuttavia solo evocate, e rilette piuttosto alla luce di un gusto più marcatamente "fin de siècle", in una sorta di rêverie latina del romanticismo centroeuropeo.

Dopo un preludio brillante in tempo binario che alterna un ritmo incalzante a dei virtuosistici passaggi in legato, seguono gli otto brani, ciascuno con un distinto clima emotivo.

Il primo, "Melodioso" è un valse delicato che rievoca da lontano le atmosfere di un minuetto galante. Il secondo invece convoca nel titolo l'autorità di un "Valse Noble", caratterizzato da tre voci in contrappunto che si sciolgono in rapidi arpeggi, invitando a danzare. Il terzo valse, "Lento" e malinconico, è quasi una meditazione sull'addio: associazione suggerita dalla figura ritmica che chiude ogni frase della prima sezione in tonalità di re minore e rimanda al passo dei cortei funebri. Alla cupa atmosfera risponde un delicato passaggio al re maggiore, una danza infantile che incede a piccoli saltelli, prima su un piede e poi sull'altro, ma presto la dolcezza si stempera nuovamente nel dramma.

Il quarto valse “Umoristico”, breve e incisivo, evoca già da sé il suono delle chitarre con gli accordi pieni che quasi mimano il movimento della mano destra. Inoltre, con la progressione armonica della parte centrale e quella caratteristica pronuncia in staccato, il valse umoristico porta chiaramente l'impronta del poco che a quei tempi poteva essere stato tramandato della musica di “Don Domingo Escarlati”, autore a quell'epoca poco più che leggendario che Granados avrebbe potuto considerare senza torti “spagnolo” a tutti gli effetti.

Segue il quinto “Allegretto”, con un respiro elegante scandito da un rubato che rimanda effettivamente ai climi dei valzer di Chopin. Il sesto, “Quasi ad libitum” ha i tratti del canto notturno, della serenata sotto la finestra dell'amata. La bella trascrizione per trio di chitarre di Vandembenden rende ancora più intrigante la musicalità di questo valse, che nel film documentario “Medio Siglo” accompagna più volte lo sguardo sul paesaggio che si dispiega accanto al castello di Guijosa, nel territorio della provincia di Guadalajara.

Il settimo brano, “Vivo” è virtuosistico come il gran finale, l'ottavo “Presto”, che è un po' la sintesi dei numeri precedenti, con un preludio dal tono chopiniano che introduce un tema cantabile, come sempre bilanciato in due parti, una in maggiore e l'altra in minore, quasi alla ricerca di un equilibrio classico che tuttavia è ben lontano dalla astrazione apollinea e si concede piuttosto alla sensualità mediterranea.

Interessante ricordare che, dopo la pubblicazione di fine Ottocento, i Valses Poeticos furono presto trascritti per chitarra, come se fosse chiaro che la voce di questo strumento riuscisse ad esprimere meglio la componente sentimentale che serpeggia nella scrittura di Granados. La versione per tre chitarre magnifica i colori di ogni scena, liberando nella polifonia la risonanza di ciascuna voce per aumentare la forza evocatrice dei valse.

La seconda composizione in programma è **Ma mère l'Oye**, celebre raccolta di cinque pezzi “infantili”, inizialmente scritti da Maurice Ravel nel 1908 per pianoforte a quattro mani, poi trascritti nel 1911 per orchestra da camera, al fine di divenire il nucleo di un balletto cui furono aggiunti un preludio, quattro interludi e una danza.

L'anno dopo, nel 1912, questi elementi sparirono per trasformare il nucleo originale in una suite orchestrale. Ciò dimostra che la trascrizione è un modo di essere e di fare musica che già appartiene alla storia di questa composizione, come di tante altre creazioni di Ravel

Il maestro francese è di fatto forse il più prodigioso orchestratore del primo Novecento, capace di usare i timbri di qualsiasi strumento per dipingere con i suoni scene fantastiche. A volte i risultati sono talmente affascinanti che possiamo facilmente figurarci il compiacimento del compositore nel descrivere ambientazioni, caratteri, personaggi, per il gusto, il divertimento, ma soprattutto per l'incanto dei suoi ascoltatori. Non è un caso che Ravel considerasse come suo antesignano François Couperin, autore che a cavallo fra Sei e Settecento prese l'arte dei portrait dai salotti letterari parigini per trasformarla definitivamente in uno dei generi musicali preferiti negli ambienti di corte: lì nobili cavalieri e cortigiane si divertivano a cercare nelle inflessioni dei pièces de caractère i caustici riferimenti ai loro animi, nascosti per davvero dietro le maschere sonore che li ritraevano.

I cinque schizzi pianistici di *Ma mère l'Oye* furono composti espressamente per le manine delle piccole figlie dei coniugi Ida e Cipa Godebski, i più cari amici di Ravel e punto di riferimento per l'avanguardia artistica parigina di quegli anni. Sono ispirati alla tradizione favolistica francese: il titolo si riferisce infatti alla Mamma Oca dei racconti che Charles Perrault (1695) dedicò alla nipote di Luigi XIV. Sembra che con questa composizione Ravel volesse donare alle bambine uno strumento magico per aprire, sotto le loro piccole mani, una porta affacciata sull'universo fatato dove tutto si presenta con l'aspetto dei suoni musicali.

La serie si apre con una pavana, antica danza rinascimentale che Ravel, insieme ad altri suoi colleghi francesi come Emmanuel Chabrier, aveva trasfigurato in chiave moderna lasciandole una "impressione" di Spagna. Il lento passeggiare ritmico e l'armonia modale che aveva tratteggiato i ricordi della *Pavane pour une infante défunte* (1899), qui viene impiegato per accarezzare la Bella Addormentata della fiaba di Perrault, in questo caso solo apparentemente morta, in attesa del bacio che la risvegli.

Petit Poucet (Pollicino) sembra invece girare su se stesso alla ricerca delle mollichine che gli uccellini hanno mangiato, condannandolo a perdersi.

Il volteggiare smarrito del bambino viene reso da Ravel con un piccolo mezzo geniale: le battute iniziali presentano delle scale ascendenti che ricominciano ogni volta più lunghe, come le battute che si susseguono in 2/4; 3/4; 4/4; 5/4, in modo da costringere l'ascoltatore a ritornare su un appoggio ritmico in battere da cui parte una tensione che sembra perdersi senza giungere a una meta. Insieme a questa *promenade* disorientata, in cui le emozioni sembrano trascolorare sul volto di Pollicino, Ravel mette in partitura anche i suoni per rappresentare sia il cinguettio dei passerotti attirati dalle briciole di pane, sia il gesto del loro furtivo beccare.

Dopo le prime fiabe tratte da Perrault, il riferimento passa alla sua collega M.me Marie Catherine D'Aulnoy con "Laideronnette, Imperatrice des Pagodes". La scena è tratta dalla fiaba *Serpentine Vert*. Rappresenta la giovane principessa dall'aspetto infelice (Laideronnette: "Racchietta") che, approdata su un'isola arida, viene invitata da un corteo di statuine cinesi con la testa dondolante (in francese "pagodines") a fare il bagno in una grotta, mentre la circondano suonando tiorbe e viole costruite con i gusci di noci e mandorle.

Il carillon cinese viene immediatamente reso da Ravel con le scale pentatoniche. Le melodie orchestrate rimandano agli xilofoni e alle poliritmie del gamelan balinese. Ma dopo questa marcia delle statuine, l'atmosfera fra il fatato e il grottesco dell'oriente misterioso si dipana ancora con una ulteriore sezione dove il modo pentatonico diviene un elemento costruttivo per sviluppare sonorità del tutto moderne, in linea con le sperimentazioni armoniche impressioniste. Il ritmo rallenta e lo spazio sembra allargarsi nelle sale regali di immaginari palazzi cinesi, fra scampanio di gong e soffitti decorati.

Dopo la cineseria galante di Madame D'Aulnoy, si passa dunque al mondo incantato di Jeanne Marie Leprince de Beaumont, favolista settecentesca dagli intenti più pedagogici. Siamo qui di fronte all'incontro fra Bella e la Bestia. Il brano si apre con un movimento di valse molto moderato, "dolce ed espressivo" come indicato in partitura. Sopraggiungono tuttavia gli accordi secchi e dissonanti che rappresentano il gorgogliare mal articolato della voce della Bestia. Così l'ascoltatore riconosce bene i termini di una conversazione che si apre con un contrasto. Ma le voci si intrecciano progressivamente in un abbraccio d'amore.

Nell'ultimo dei cinque brani, "Il giardino incantato" sembra letteralmente aprire i cancelli al visitatore per invitarlo a passeggiare fra sonorità evocative di un mondo altro: fiori lussureggianti, giochi d'acqua. Il brano si chiude con un andamento trionfale di marcia che ricorda Modest Mussorgskij, altro grande inventore di immagini sonore, particolarmente stimato da Ravel.

L'arrangiamento per trio di chitarre di *Ma mère* L'Oye fa parte di un nuovo progetto del trio di Antigoni Goni con Marteen Vandembenden e Luca Isolani, dedicato al rapporto fra musica e parola, insieme alla suite di **5 Scenes from West Side Story** di Leonard Bernstein. Portare sulle corde del trio di chitarre il mondo sonoro di Bernstein, così pieno e articolato nella sua natura sinfonica, è una operazione particolarmente ambiziosa che tuttavia rende in maniera chiara la struttura del pensiero del compositore americano, mostrandone con maggiore evidenza la forza innovativa delle sue idee. Oltre alla celebre suite di *Symphonic Dances from West Side Story*, in nove movimenti adattati dallo stesso Bernstein nel 1960, esistono già degli arrangiamenti di scene dalla celebre opera per due e per cinque pianoforti, cui questa versione per tre chitarre si va ad affiancare.

Dopo il "Prologo" che ci introduce nell'Upper East Side della New York anni '50 dove si sfidano le bande di bianchi Jets e portoricani Sharks, novelli Montecchi e Capuleti, si passa al travolgente ritmo della gara di ballo al passo di "Mambo". Ma Tony, amico del capo dei Jets, si allontana dal luogo della competizione per seguire l'amata portoricana Maria fin sotto casa. Lì intona una delle più celebri songs di Bernstein "Maria", qui proposta nelle sonorità del trio di chitarre. Segue l'emblematica "America", in cui Bernstein sembra riuscire a codificare il confronto, l'accostamento e il mescolio di popoli che hanno creato gli Stati Uniti nella forma del ritmo che caratterizza il brano: il *huapango* è un prestito dalla musica messicana, ma la sua figura è composta da un alternarsi di una misura in 6/8 e una in 3/4. Su questo metro composito nell'opera il coro dei portoricani scandisce i versi: "*I like to be in America / Okay by me in America / Everything free in America / For a small fee in America. Life can be bright in America / If you can fight in America / Life is all right in America / If you're all white in America*".

Sono versi così famosi e incisivi che è facile evocarli con la sola melodia del brano di Bernstein, che a sua volta è il frutto del riadattamento di materiale scritto per un progetto precedente che aveva a che fare un balletto cubano.

Il ciclo di scene da West Side Story trascritte da Vandembenden termina con "Tonight", cantata da Maria e Tony quando al balcone confessano di amarsi l'un l'altra, e che torna più avanti con la sua melodia commovente per accompagnare il dramma dell'attesa, l'anelito di speranza prima del tragico finale.

Ultimo brano in programma è l'omaggio a Nino Rota intitolato **Note fuori campo**, composto dall'altro membro del Volterra Project Trio, Luca Isolani. Si torna ancora a riflettere sulla capacità della musica di tradurre immagini provenienti da altre forme espressive, o della possibilità di istituire una conversazione con le scene e i dialoghi ripresi nei film. Dice Isolani:

«La musica di Nino Rota nei film di Fellini è contraddistinta da melodie coinvolgenti e atmosfere incantevoli. Rota fa spesso uso di strumenti tradizionali italiani, creando colonne sonore che riflettono perfettamente l'ecllettismo e il surrealismo del cinema felliniano.

Il brano si articola in due parti: un'introduzione caratterizzata da una serie di citazioni di temi cinematografici tratti da "La Strada", "Giulietta degli spiriti" e "8½", seguita da un "improvviso" per tre chitarre. Questo - la vera e propria composizione - è costruito attorno a una frase cromatica che si ripete in diversi registri, guidando le transizioni e le continue modulazioni tra tonalità maggiore e minore. Con l'obiettivo di suscitare colpi di scena e commenti ironici, il brano è arricchito da variazioni timbriche, pizzicati ed effetti percussivi».

Il concerto di questa sera, che tiene nel titolo il ricordo di Jose Romanillos, è dedicato alla memoria di **Oscar Ghiglia**, maestro chigiano che ha voluto essere attivamente legato all'Accademia fino all'ultimo respiro. Scomparso il 3 marzo 2024 a 85 anni, Ghiglia è stato un riferimento assoluto nella storia della chitarra. Il suo insegnamento ha gettato semi in tutte le scuole chitarristiche del mondo, dall'Europa all'Asia alle Americhe, lasciando a tutti gli allievi una traccia da seguire e un'imperitura memoria da coltivare. Nella storia dell'Accademia Musicale Chigiana la chitarra ha un posto speciale, e Oscar Ghiglia ha contribuito a costruirne la tradizione. Allievo di Andrés Segovia, che per volere del conte Chigi Saracini istituì a Siena l'insegnamento di chitarra classica nel 1950, dopo Alirio Diaz, Ghiglia ha preso il suo posto nel 1976. Da allora non ha mai smesso di tenere i corsi di alto perfezionamento nelle estati senesi, considerando Palazzo Chigi Saracini la sua "casa dell'arte". Da qui sono passati quasi tutti i più grandi chitarristi degli ultimi cinquant'anni per ascoltarne i consigli, i rimproveri, e soprattutto le indicazioni più preziose sul modo di leggere la musica in profondità, interpretarla, portarla alla vita nel suono e nel tempo.

A lui, uno dei suoi più cari maestri, la Chigiana aveva tributato un affettuoso omaggio in occasione del suo 80° compleanno, con festeggiamenti speciali che avevano riunito a Siena diverse generazioni dei suoi allievi e con la coproduzione di un film diretto da Salvo Cuccia "La lezione di Oscar", disponibile sulla piattaforma Netflix in 17 lingue. Ghiglia ne parlava diverse, insieme alla musica, che riusciva a raccontare e spiegare come un discorso a colori, pieno di immagini e di metafore, perché fosse facile a chiunque scorgere la grammatica nascosta dietro ogni passaggio.

Grazie anche a Oscar Ghiglia, la Chigiana ha un posto speciale nella storia della chitarra. Mai sarà dimenticato.

BIOGRAFIE

Il **Volterra Project Trio** è un ensemble internazionale e intergenerazionale di chitarre nato sotto il sole delle colline toscane, durante l'edizione 2017 del Volterra Project Guitar Summer Institute.

Il suo obiettivo è reinventare il trio di chitarre classiche attraverso una visione artistica unica che trae ispirazione dalle diverse esperienze dei suoi membri, mentre lavorano intensivamente sulle proprie composizioni e arrangiamenti che spaziano dall'impressionismo europeo alle melodie popolari mediterranee e alla musica cinematografica.

Con la loro forte affinità come musicisti e amici, **Antigoni Goni**, **Luca Isolani** e **Maarten Vandenbenden** danno nuova vita all'antica idea della chitarra come un'orchestra in miniatura. Il loro approccio, intimo ed elegante, è una costante ricerca dei suoni, delle dinamiche e dei colori che rendono la chitarra uno strumento unico e intramontabile.

Nel febbraio 2022, il Volterra Project Trio ha realizzato il suo primo album completo, *Medio Siglo*. Il lavoro è dedicato al suono e all'arte del celebre maestro liutaio José Luis Romanillos, ed è stato inciso utilizzando le ultime quattro chitarre da lui realizzate.

Dopo numerosi concerti in Europa, nel giugno 2023 il trio ha fatto il suo debutto oltreoceano, presentando *Medio Siglo* alla 50ª Convention del Guitar Foundation of America a New York.

Antigoni Goni

Ampiamente elogiata per la sua profonda sensibilità artistica, il suo suono squisito e la sua palette unica di colori e dinamiche, la chitarrista greca Antigoni Goni è acclamata a livello internazionale come una vera ambasciatrice della chitarra e una pedagoga molto ricercata.

La sua carriera internazionale di esibizioni e registrazioni è sbocciata a metà degli anni '90 dopo la vittoria al Guitar Foundation of America Competition. Da allora, ha goduto di una carriera concertistica intensa sia come solista che come musicista da camera, esibendosi regolarmente in sale da concerto come il Concertgebouw ad Amsterdam, il Wigmore Hall a Londra e l'Odeon di Erode Attico sull'Acropoli (Atene), così come la Filharmonica e la Cappella Sale a San Pietroburgo e la Weill Recital Hall al Carnegie Hall di New York, per citarne solo alcune.

Le sue registrazioni per Naxos, Koch e Timespan Records sono state elogiate come "espressivamente poetiche e tecnicamente eccitanti" e ricevute con grande entusiasmo dalla comunità musicale internazionale.

È fondatrice del Dipartimento di Chitarra alla Juilliard Pre-College Division della Juilliard School di New York City, Associate onoraria della Royal Academy of Music di Londra e fondatrice e direttrice artistica del Volterra Project. Dal 2004, Antigoni è Professore di Chitarra al Koninklijk Conservatorium di Bruxelles, dove vive con suo marito e le sue due figlie.

Antigoni Goni suona e registra con "La Boda" di José L. Romanillos, da quando ha acquisito questa chitarra nel 1989.

Maarten Vandenbenden è nato in una casa piena di chitarre e ha iniziato a studiare lo strumento con suo padre. Nel 2011 è stato accettato nella classe di chitarra di Antigoni Goni al Conservatorio Reale Fiammingo di Bruxelles, dove ha ottenuto il master in chitarra e scrittura musicale summa cum laude. Ha suonato in una vasta gamma di ensemble di musica da camera e come solista in tutto il Belgio e all'estero, dalla Giordania alla Cina.

Dal 2016, Maarten è attivamente coinvolto nel Volterra Project, per il quale lui e Luca Isolani hanno creato un laboratorio di improvvisazione.

Suona regolarmente per Music Projects for Brussels, un'iniziativa socio-culturale che mette in contatto bambini, detenuti e pazienti psichiatrici con la musica classica.

Maarten è professore di Armonia & Analisi e Armonia Applicata per chitarristi al Conservatorio Reale di Bruxelles e professore di chitarra al Conservatorio/KASK di Ghent (Belgio).

Luca Isolani

Il chitarrista, ricercatore e pedagogo italiano-bruxellese Luca Isolani (n. 1987) si concentra sull'eredità degli idiomi folk nel repertorio della chitarra classica.

Dopo essersi laureato con lode sotto la guida di Maurizio Villa al Conservatorio di Napoli, Luca ha partecipato al Volterra Project come studente nel 2011. Come risultato di questa esperienza stimolante, si è trasferito in Belgio dove ha avuto il privilegio di studiare con Antigoni Goni al Conservatorio Reale Fiammingo di Bruxelles, ottenendo una laurea magistrale in musica con alta distinzione.

Vivendo nella 'Capitale d'Europa', Luca partecipa a numerosi progetti internazionali di musica classica, jazz e folk, esibendosi con musicisti di fama sia in Europa che negli Stati Uniti.

Oltre a lavorare attualmente come professore associato al Conservatorio Reale Fiammingo di Bruxelles, Luca detiene una borsa di dottorato presso la Vrije Universiteit van Brussel dal aprile 2020. Il suo progetto di dottorato si concentra sulla connessione tra musica popolare e d'arte nella pratica della chitarra.

PROSSIMI CONCERTI

22 MARZO 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

UTO UGHI violino

I SOLISTI DELL'ORCHESTRA DA CAMERA

I FILARMONICI DI ROMA

Musica di **Schubert, Dvořák**

28 MARZO 2024 PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 19.30/21

Timor et tremor

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

CESARE MANCINI organo

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Poulenc, de Victoria, Donati, Pärt, Britten**

In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

29 MARZO 2024 CHIESA DI S. MARTINO ORE 22

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

Musica di **de Victoria, Gesualdo da Venosa**

*In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino
Evento straordinario per il Venerdì Santo*

12 APRILE 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

TABULA RASA – CHIGIANA SIENA JAZZ ENSEMBLE

STEFANO BATTAGLIA pianoforte e direttore

In collaborazione con Siena Jazz. Attività del Polo Musicale Senese

19 APRILE 2024 TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ALAIN MEUNIER VIOLONCELLO

ANNE LE BOZEC pianoforte

Musica di **Chopin, Malipiero, Beethoven**

3 MAGGIO 2024 TEATRO DEI RINNOVATI ORE 21

ROMA TRE ORCHESTRA

PIETRO BORGONOVO direttore

Musica di **Strauss, Mozart**

17 MAGGIO 2024 TEATRO DEI RINNOVATI ORE 21

ORT – ORCHESTRA DELLA TOSCANA

ETTORE PAGANO violoncello

ERINA YASHIMA direttore

Musica di **Dvořák, Čajkovskij**

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividere il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



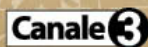
Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: WWW.CHIGIANA.ORG - bigletteria@chigiana.org

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     